



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

31 ottobre 2014

Industria

MADE IN ITALY

Online Storytalia
vetrina delle Pmi

Made in Italy. Online da ieri la vetrina realizzata da Confindustria, UniCredit, Simest e soci privati

Storytalia, l'e-store delle Pmi

Obiettivo: vendere e «raccontare» il lusso delle eccellenze italiane

Laura Cavestri ▶ pagina 13

Laura Cavestri

MILANO

Una vetrina e-commerce per il made in Italy del lusso dal brand poco noto che, allo stesso tempo, racconti una storia di azienda familiare e di artigianalità che si è fatta impresa.

È attivo da ieri il portale "Storytalia" (www.storytalia.com), il negozio online - realizzato da Confindustria (con il coinvolgimento delle associazioni di categoria Sistema Moda Italia, Assocalzaturifici, Associazione nazionale Fabbri- cantanti Articoli Ottici e Cosmetica italiana), UniCredit e Simest (e a partner istituzionali come Mise e Ice) - dove aziende di piccole e medie dimensioni, ma con prodotti rigorosamente "made in Italy" e destinati al mercato del lusso, possono prima di tutto raccontare la propria storia e le proprie idee, e proporre i propri prodotti.

Un investimento pubblico-privato di 1,8 milioni di euro che attraverso la piattaforma opera-

tiva messa gestita da Poste Italiane (Postecom) consentirà, da subito, la vendita nell'area europea (in Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania). Entro fine 2015 si punta ad aprire il canale e-commerce verso gli Usa e dal 2016 a estenderlo a Emirati, Russia e Cina, una volta risolti i nodi doganali.

Due le lingue, inglese e italiano, cui si aggiungeranno entro l'anno anche tedesco e francese. Trenta (ma si punta al raddoppio) le aziende presenti al lancio (dal tessile e moda, agli accessori, dal design, alla pelletteria, dall'occhialeria alla cosmetica, agli elementi per l'arredo, e un solo elemento di gastronomia, per ora, il cioccolato). Ciascuna azienda proporrà, per ora, al massimo 10 prodotti al prezzo del retail e con consegna in 2-3 giorni.

«Alle aziende selezionate - ha spiegato Paolo Zegna, presidente del Gruppo Ermenegildo Zegna - non è richiesto alcun fee d'ingresso. Se sovrappone da sola, ogni azienda potrebbe arrivare a spendere per un proprio investimento e-commerce alcune centinaia di migliaia di euro. Le imprese dovranno solo mettere a disposi-

zione il magazzino per uno o più prodotti selezionati. Politiche di promozione, di resi merce, logistica, distribuzione e pagamenti saranno gestiti da Storytalia, tramite la piattaforma di Poste Spa».

Un progetto nato oltre 2 anni con la costituzione di una società - la "StilNovoPartecipazioni" - per promuovere le eccellenze italiane attraverso l'apertura di negozi "fisici" multibrand ad hoc. Inizialmente in Cina e poi con adattamenti, nei principali mercati emergenti. «In realtà - ha spiegato Zegna - in quei mercati è molto forte la percezione dei brand italiani come segno distintivo e di status. Di conseguenza, alla nostra richiesta di un posizionamento alto per prodotti non noti, abbiamo rilevato le forti diffidenze di grandi distributori e proprietari di shopping mall, che avrebbero dovuto investire molto sulla distribuzione». Così, si è deciso prima di lanciarli con una piattaforma online focalizzata sull'Europa. Solo successivamente il "salto di qualità" sui mercati emergenti cui potrebbe affiancarsi il canale tradizionale con punti vendita in franchising.

La scommessa, per fine 2015,

è di un fatturato tra 800mila e 1 milione di euro. Nei primi 20 giorni di pre-apertura, il sito di Storytalia - prima ancora di avviare il piano promozionale nelle capitali dei Paesi coinvolti - ha raggiunto i 25mila contatti.

Il canale e-commerce per il business to consumer si conferma in forte crescita nel mondo, con tassi di penetrazione previsti al 2016 che vanno dal 2-3% di Russia e Cina, al 12% di Usa e Germania, sino al 20% stimato per il Regno Unito.

INVESTITI 1,8 MILIONI

Si parte con le transazioni entro il perimetro europeo per poi estendere agli Usa nel 2015 e successivamente a Emirati, Russia e Cina

L'Italia delle Pmi:
qual è il livello
di presenza
sui mercati
globali?

Italy24

Il primo quotidiano italiano digitale interamente in inglese interamente dedicato all'Italia. Analisi, notizie, approfondimenti su politica, economia, finanza, leggi, fisco, arte, cultura e tempo libero.



www.italy24.ilsolo24ore.com
su tutti i dispositivi



Peso: 11-1%, 13-33%

Chi fa rete, on e offline



ENOGASTRONOMIA

Le eccellenze della tavola spono l'arte e la cultura
Ha aperto poco più di un anno fa (in via Manzoni 5, nel cuore di Milano) le sue porte agli amanti della buona tavola, ma anche della bellezza e della cultura italiana. L'arte (senza apostrofo) è il «ristorante e galleria d'autore» ideato da Altagamma, la Fondazione che associa imprese italiane di fama internazionale attive nella fascia alta del mercato. Anche in questo caso, come in quello di Storytalia, l'iniziativa è frutto della sinergia tra diversi partner, che hanno deciso di mettere in rete (in uno spazio fisico) le proprie eccellenze in vari settori (dalla moda al design, dal food all'hospitality) e la forza dei propri marchi per promuovere il «brand made in Italy» nel suo insieme. Il format è studiato per far vivere ai visitatori una esperienza multisensoriale esclusiva, mettendo a disposizione nello stesso spazio una caffetteria, una cioccolateria, una «hosteria», un ristorante, una galleria d'arte e uno negozio di lusso.



ARREDAMENTO

Un «club» online esclusivo per il design italiano
È nato, all'inizio 2012, per iniziativa di alcune importanti aziende dell'arredamento italiano per sostenere, sfruttando il canale Internet, le vendite nei negozi "fisici". Sembra un paradosso, eppure DeClub.it – un Design Outlet digitale ideato e sviluppato da Jakala eBusiness – è frutto della collaborazione tra nove marchi storici del design italiano (Agape, B&B Italia, Boffi, Cappellini, Cassina, Dada, Maxalto, Molteni&C e Poltrona Frau), che l'hanno ideato con l'obiettivo di sostenere i propri rivenditori autorizzati. Non un sito di e-commerce, dunque, ma una vetrina che funziona come ponte tra i rivenditori e i consumatori, che sul sito trovano le proposte dei retailer, spesso offerte a prezzi speciali (mai oltre il 30% di sconto). DeClub risponde al tempo stesso all'esigenza di aziende e consumatori di tutelarsi dal fenomeno dei falsi, che su internet dilaga a causa della difficoltà di garantire i necessari controlli.

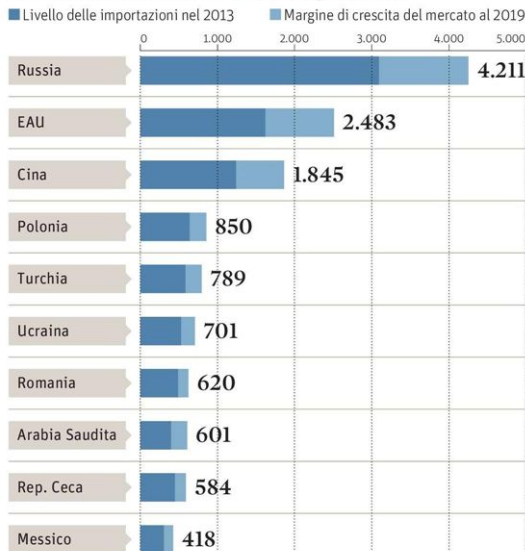


MODA

La seconda (fortunata) vita di abiti e accessori
Una «social boutique» che mette in vendita abiti e accessori di seconda mano, ma che ha poco o niente a che fare con il vecchio modello dei mercatini o dei negozietti dell'usato. PrivateGriffe, marketplace della moda fondato due anni fa da Maria Cecilia Andreatta e Leonardo Cucchiari, è infatti uno spazio virtuale che vive grazie al contributo di tutti coloro che vogliono vendere o acquistare prodotti di moda di grandi firme, non soltanto risparmiando, ma anche partecipando ad attività di charity: chi mette in vendita i propri capi può scegliere di devolvere in beneficenza parte del ricavato. Un'idea, spiegano i fondatori, nata per ridurre il superfluo e risparmiare un po', in tempo di crisi. Ma che si è rivelata anche un'esperienza redditizia: PrivateGriffe è la start up italiana che ha raccolto più investimenti nel 2014 (4 milioni) e a breve lancerà una nuova app per caricare i prodotti da vendere sui dispositivi mobili.

Le prospettive per il «Bello e ben fatto» italiano

Primi 10 nuovi mercati. Dati in milione di euro prezzi a 2012



Fonte: elab. e stime su dati Eurostat, Global Insight e istituti nazionali di statistica



Peso: 11-1%,13-33%

Economia e politica L'iniziativa contro la riforma del lavoro. Cala invece la tensione sugli operai feriti

La Fiom sfida Renzi: sciopero

Via libera del governo al 730 precompilato per dipendenti e pensionati

Otto ore di sciopero generale entro novembre, in contemporanea con due manifestazioni, per protestare contro il Jobs act e gli scontri di mercoledì tra operai e polizia. La Fiom non fa sconti al governo nel giorno in cui Renzi assicura alle rappresentanze sindacali dell'Ast di Terni «verifiche e atti conseguenti». La leader Cgil Camusso chiede al premier di «abbas-

sare i manganelli» ma apprezza le scuse di Alfano agli operai: «Nessun manifestante sarà denunciato». Intanto il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva la dichiarazione fiscale precompilata per 20 milioni di lavoratori e pensionati: il nuovo 730 scatta dal 2015.

alle pagine 5, 6 e 13

**Buzzi
Baccaro, Di Frischia, Frignani
Guerzoni, Sarzanini, Rizzo**

Il governo media. Ma la Fiom rilancia: sciopero

Camusso: giù i manganelli. Poi i segnali di pace. Il premier: sulle trattative aziendali non lasciamo fuori il sindacato

ROMA La replica agli scontri è immediata. Simbolica e dura: otto ore di sciopero generale entro novembre, in contemporanea con due manifestazioni, il 14 a Milano per le regioni del Nord e il 21 a Napoli per quelle del Sud. Per difendere i lavoratori dal Jobs Act di Renzi e anche per quello che è successo mercoledì mattina a piazza Indipendenza. È il programma di protesta per le prossime settimane annunciato dalla Fiom nel giorno in cui il premier assicura a Palazzo Chigi alle rappresentanze sindacali dell'Ast di Terni e anche alle tute blu: «Sugli scontri di mercoledì faremo delle verifiche e ci saranno atti conseguenti».

Renzi vuole andare avanti nell'accertamento dei fatti, pretende risposte e, allo stesso tempo, spiega che «l'imperativo morale è portare a casa la vertenza che va separata dal confronto politico. A noi — aggiunge il premier — interessa la strategia complessiva sull'ac-

ciaio, non vogliamo fare a meno del sindacato nelle trattative aziendali». All'incontro c'erano il ministro per lo Sviluppo Economico Federica Guidi insieme con il segretario della Fiom Maurizio Landini e il responsabile del settore siderurgia Rosario Rappa, uno dei sindacalisti feriti dalle manganellate.

Non sono mancate battute per allentare la tensione. «Noi abbiamo la testa dura e lei lo sa», è stato fatto notare a Renzi. Sorrisi che stemperano la tensione all'indomani di una giornata difficile, anche se restano profondi contrasti con la Cgil. «Il governo ha provato a distaccarsi da quanto avvenuto cercando di ricostruirsi una verginità nel confronto con i lavoratori persa negli scontri», è l'analisi del segretario generale Susanna Camusso, che aggiunge: «Resta il veleno del riconoscimento del sindacato solo quando si occupa di una vertenza aziendale e non come interlocutore sui temi del lavo-

ro». A Renzi chiede di «abbassare i manganelli», ma a fine giornata il capo della Cgil apprezza anche la «solidarietà agli operai» manifestata dal ministro dell'Interno Angelino Alfano in Parlamento. E mentre la Fiom annuncia assemblee in tutta Italia, sul fronte di Terni la vertenza è riaperta con la convocazione formale delle parti per giovedì prossimo.

C'è uno spiraglio: la multinazionale tedesca Thyssen Krupp si è impegnata a ridurre gli esuberanti dagli iniziali 550 a 290, dei quali 140 già realizzati con uscite incentivate e volontarie. «Ne rimangono 150 che stiamo cercando di preservare al massimo», spiega il ministro Guidi. Anche questi potrebbero uscire con l'incentivo di circa 80 mila euro a testa. Thyssen si sarebbe poi impegnata a mantenere l'attività «su entrambi i fornì, uno al massimo e l'altro con una turnazione che consente di mantenere l'integrità produttiva per i prossimi anni,



Peso: 1-9%,5-41%

con un impatto occupazionale minimo possibile», aggiunge Guidi. Giovedì ci sarà accordo? «Il sindacato — sottolinea Marco Bentivogli (Fim-Cisl) — vuole garanzie sul piano industriale e non è disposto al taglio integrale del salario aziendale, come chiesto dal gruppo». Ma, dopo l'incontro di ieri, la tratta-

tiva sembra aver imboccato il binario giusto.

Rinaldo Frignani



Sorrisi

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, 39 anni, ha incontrato ieri il segretario della Fiom, Maurizio Landini, 53 (a sinistra). Con loro nella foto, il ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi (di spalle), 45 anni, e Rosario Rappa (dietro), coordinatore della Fiom per la siderurgia, ferito durante gli scontri di mercoledì a Roma

(Ansa)

La vicenda

- Sul Jobs act e sull'abolizione dell'articolo 18 è scontro tra Cgil e governo. Camusso attacca: «Come la Thatcher». Renzi: «Avete difeso solo le ideologie». Anche il leader Fiom Landini, che all'inizio aveva aperto al dialogo con Renzi, critica duramente il premier

- I toni tra governo e sindacati si inaspriscono quando, sabato, la Cgil scende in piazza contro il Jobs act. Neanche l'incontro governo-sindacati, lunedì, placa gli animi. Renzi: con loro non tratto

- Diventano un caso politico gli scontri di mercoledì alla manifestazione degli operai delle acciaierie di Terni. Ieri l'incontro tra il governo e i delegati della Fiom



Peso: 1-9%,5-41%

RENZI PAGA I CONTI CON 4 MILIARDI DESTINATI AL SUD

3,5 COPRONO LO SGRAVIO IRAP, 500 MILIONI FANNO CONTENTA LA UE SUL DEFICIT. BOCCIA (PD): "QUEI SOLDI DEVONO RESTARE NEL MERIDIONE". L'UFFICIO DI BILANCIO: "MANOVRA RECESSIVA"

di **Marco Palombi**

Ora che la manovra di Matteo Renzi è in Parlamento e comincia a essere analizzata nel dettaglio, si scoprono una serie di cosette non proprio commendevoli. Lo Svezme, per dire, ha appena parlato del deserto industriale e persino della natalità che è il volto della crisi nel Mezzogiorno e dalla legge di Stabilità viene fuori che il governo ha appena scippato al Sud 4 miliardi di euro per pagare i suoi conti: "Si rispettano le regole di bilancio Ue coi soldi del Mezzogiorno - ha dichiarato ieri Francesco Boccia, deputato Pd pugliese che siede nella non secondaria poltrona di presidente della commissione Bilancio - Dicevano che il Sud non avrebbe perso un euro, invece sono saltati 4 miliardi: difendo le misure redistributive con i denti, dalla diminuzione dell'Irap agli 80 euro, ma dobbiamo capire chi paga che cosa e come".

ECCO, IL TAGLIO dell'Irap sulla componente lavoro - di cui beneficavano per ovvie ragioni soprattutto le imprese del Centro-Nord - lo paga il Sud: 3,5 miliardi in tre anni, infatti, sono "distratti" proprio dai fondi destinati alle aree svantaggiate. Un altro mezzo miliardo, inve-

ce, servirà a placare la sete di austerità del commissario europeo Jyrki Katainen: fa parte di quei 4 miliardi e mezzo che dovranno portare il rapporto deficit-Pil al 2,6% dal 2,9 inizialmente previsto. Ancora

Boccia: "Mi pare un'idea creativa, nella migliore delle ipotesi, della redistribuzione delle risorse necessarie al rilancio degli investimenti pubblici". Tutto questo al netto della decisione di ridurre dal 50 al 25% la quota di cofinanziamento dello Stato rispetto ai fondi comunitari, che decurta a monte la cifra disponibile per il prossimo ciclo di programmazione. Curioso, infine, che in questo contesto si tenti di infilare nella manovra il contributo da 100 milioni per i lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo: la classica mancia per tenere sotto controllo i territori (meglio, la loro rabbia), che però è stata stralciata ieri alla Camera perché incompatibile con l'impostazione macro che dovrebbe avere una legge di Bilancio.

Oltre allo scippo, peraltro, bisogna registrare pure una sorta di beffa. Dai fondi europei 2007-2014, che vanno spesi entro l'anno prossimo, ai tempi dei governi Berlusconi-Monti si decise di dirottare la bellezza di 12 miliardi (su 60 totali programmati) verso una cosa chia-

mata "Piano di azione coesione". L'idea era che, se regioni e enti locali erano troppo lente o incapaci di spendere bene i soldi, sarebbe stata l'amministrazione centrale ad aiutarli e indirizzarli. Ottima idea, ma i risultati sono pessimi: secondo la Ragioneria generale dello Stato, a oggi, di questi 12 miliardi sono stati effettivamente spesi solo 656 mila euro. È appena il caso di ricordare che negli ultimi due governi, compreso questo, la delega sulla materia è stata dell'attuale sottosegretario Graziano Delrio. Questo, però, non ha impedito la sottrazione di risorse. Torniamo al deputato pd Boccia: "La favola per la quale si dice che è colpa delle Regioni incapaci non regge più. Servono nomi e cognomi. Sanzioni e azioni conseguenti. Ma i soldi devono andare a quei territori. Qui utilizzando l'incapacità di alcune classi dirigenti, si nasconde la sottrazione di risorse al Sud".

IERI, PERÒ, è stata anche la giornata in cui ha cominciato a scricchiolare una delle colonne propagandistiche che Renzi e il Pd (tranne rare eccezioni) han-



no eretto a difesa della legge di Stabilità: questa manovra è espansiva, cioè dà ai cittadini più di quanto gli tolga (poi chi paga e chi prende, dentro il corpo sociale, è un'altra questione). Falso. Lo dice, con le cautele del caso, una fonte assai autorevole: Giuseppe Pisauro, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, una sorta di autorità di controllo sui conti pubblici. Così Pisauro, in audizione in commissione Bilancio, ha risposto a una domanda sul tema: "Dal punto di vista economico questa manovra è restrittiva perché migliora il sal-

do strutturale. Convenzionalmente stiamo ragionando rispetto al tendenziale e rispetto a quello è espansiva". Tradotto: di fatto il deficit scende (dal 3 di quest'anno al 2,6% del 2015), quindi la manovra è recessiva; il governo parla di manovra espansiva rispetto agli impegni che aveva assunto Enrico Letta in Europa e confermati da Renzi in aprile (cioè un deficit-Pil al 2,2% l'anno prossimo). La verità, dunque, è che questa manovra è recessiva, ma meno di quanto avrebbe dovuto essere

se avessimo dato retta a Bruxelles. Ricorda quella vecchia battuta su Achille Occhetto: "Lei non sa chi sarei stato io".

12 MLD
STANZIATI
PER I PAC

656.000
EURO SPESI
DAVVERO

I PIANI DI AZIONE E COESIONE
creati dal governo Monti per spendere i soldi tutti e subito

I DATI DELLA RAGIONERIA
che certificano il fallimento anche del controllo centrale



I ministri Pier Carlo Padoan e Giuliano Poletti assieme a Graziano Delrio, che ha la delega ai fondi Ue *LaPresse*



Peso: 47%

Venerdì 31 Ottobre 2014 Politica Pagina 3

il programma riguarda anche il sud e sarà presentato a commissione ue e bei

Padoan: in arrivo 1.000 progetti per 10 mld di euro

gabriella bellucci

Roma. Arriva anche al Sud il programma del governo per favorire crescita e sviluppo. In caldo ci sono "mille progetti concreti di investimento sostenibili e realizzabili nel prossimo triennio - annuncia il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - per un valore superiore ai 10 miliardi di euro". Il 14 novembre il pacchetto sarà presentato alla Commissione europea e alla Banca europea per gli investimenti (Bei), e "certamente - sottolinea il ministro - siamo molto attenti a incoraggiare progetti per le piccole e medie imprese nel Mezzogiorno".



Il governo, attraverso una task force formata anche da Bei e Cassa depositi e prestiti, ha già avviato da metà ottobre lo studio dei progetti che "potranno essere finanziati con risorse pubbliche e private", precisa Padoan, indicando alcuni settori strategici: "Banda larga, in particolare nelle cosiddette zone bianche del Mezzogiorno, la messa in sicurezza della rete stradale, l'efficiamento energetico degli edifici pubblici, il supporto alle Pmi, l'alta velocità Napoli-Bari".

Entro metà novembre saranno presentati alla task force europea i progetti selezionati da cinque gruppi di lavoro specifici (ricerca, sviluppo e Pmi, infrastrutture, economia digitale, ambiente e territorio), ma una lista più dettagliata delle attività individuate sarà pronta "entro la fine della prossima settimana". Dopodiché, bisognerà aspettare che i progetti di tutti i Paesi europei siano vagliati dalla Bei e dalla Commissione europea per avere una sintesi che sarà presentata all'Ecofin di dicembre.

"Si tratta di uno sforzo importantissimo, che speriamo possa dare una svolta all'economia italiana ed europea", sottolinea il ministro, che ha illustrato il programma dei mille progetti in risposta alle domande sull'impatto che il governo si aspetta per il Mezzogiorno dal piano Juncker da 300 miliardi di euro. Un piano concordato nei mesi scorsi durante le trattative per la nuova Commissione europea, e che il neo-presidente Jean-Claude Juncker stanzierà entro fine dicembre, allo scopo di accelerare le politiche di crescita e sviluppo con un'ondata di investimenti in tutti i Paesi Ue.

L'annuncio di Padoan arriva all'indomani di un altro importante accordo siglato da Roma e Bruxelles sull'impiego dei Fondi strutturali per il 2014-2020, che per l'Italia vale circa 43 miliardi di euro. Nel periodo, Roma gestirà circa 50 programmi operativi nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea. I fondi saranno destinati all'inizio del 2015 ai primi dieci programmi operativi nazionali e regionali che dovrebbero essere approvati entro fine anno. Ma per le Regioni che non hanno ancora inviato il piano (Sicilia, Campania e Calabria) i fondi saranno ritardati.

31/10/2014

Venerdì 31 Ottobre 2014 Politica Pagina 3

Saltano risorse per la Sicilia

Roma. Salta lo stanziamento di 100 milioni per i "lavoratori socialmente utili" di Palermo e Napoli. Ma soprattutto il rifinanziamento per il 2014 della legge 236 del '93 sui contratti di solidarietà di tipo B per le imprese che non hanno accesso alla Cigs. Ciò significa che le imprese in crisi che hanno già presentato istanza quest'anno e hanno anticipato le somme ai lavoratori non saranno rimborsate. In Sicilia si calcola che le istanze presentate ammontino a 100 milioni di euro. Salta anche la norma che consentiva alla Rai di vendere immobili e una serie di commi della manovra considerati microsettoriali oppure ordinamentali. Quindi "incompatibili" con la manovra di bilancio. Lo ha deciso la commissione Bilancio della Camera che ha lavorato al testo insieme agli uffici della presidenza. Ecco le norme stralciate dalla Legge di stabilità:

LSU. Cancellato - e la Lega che se ne attribuisce il "merito" - il rifinanziamento di 100 milioni dal 2015 destinato ai lavoratori socialmente utili (Lsu) di Napoli e Palermo (comma 11 dell'articolo 17). Secondo la Cisl, ora 2.800 Lsu palermitani rischiano il licenziamento.

IMMOBILI RAI. La Rai non potrà più vendere immobili. Resta il taglio di poco più di 80 milioni. (articolo 20 comma 2).



STOP 10 MLN TERRE DEI FUOCHI. È il comma 20 dell'articolo 17 che autorizzava una spesa di 10 milioni per gli anni dal 2015 al 2017.

NO FONDI GIOVANI AGRICOLTORI. Saltano i 10 milioni per l'imprenditoria giovanile in agricoltura e i fondi per la filiera agroalimentare (commi 22 e 23 dell'articolo 17).

CUMULABILITÀ SANITÀ. Salta il comma 8 dell'articolo 21 che riguarda la cumulabilità dei trattamenti accessori per il personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del ministero della Sanità.

RAPPRESENTANZA MILITARE. Saltano le norme sulla rappresentanza militare. Sono i commi dal 15 al 20 dell'articolo 21.

INGEGNERIA A GENOVA. Via la norma che introduceva di una sede universitaria permanente per gli studi di ingegneria nell'ambito del polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia di Genova (comma 15 articolo 28).

CONTROLLI PON. Via il comma 23 dell'articolo 28 che prevedeva che i controlli di primo livello sull'utilizzo dei Fondi comunitari del Pon Istruzione fossero effettuati dai revisori dei conti.

STOP 10 MLN INVALSI. Via il finanziamento una tantum di 10 milioni di euro per l'anno 2014 in favore dell'Invalsi, di 5 milioni per il sostegno agli istituti musicali pareggiati e di 1 milione per il sostegno alla accademie non statali di belle arti (comma 24 articolo 23). Via anche il comma 25 che istituisce il Fondo per il potenziamento e la valorizzazione dell'alta formazione artistica.

E STOP ANCHE ASSUNZIONI. Via i commi 26 e 27, che autorizzano l'Invalsi ad attuare un piano «assunzionale straordinario».

EDILIZIA SCOLASTICA REGIONI. Via il comma (31) che consentiva alle Regioni di poter procedere all'aggiudicazione provvisoria dei lavori di edilizia scolastica entro il 28 febbraio 2015.

UFFICI GIUDIZIARI. Saltano i commi da 8 a 10 dell'articolo 31, che prevedono una riorganizzazione degli organi giurisdizionali militari con conseguente riduzione degli uffici giudiziari e la riassegnazione del relativo personale di magistratura.

AGENZIA DIFESA. Via il comma 20 dell'articolo 31 che prevedeva che il processo di risanamento delle unità produttive gestite dall'Agenzia industrie Difesa si conseguisse entro il 2016 anziché entro il 2014.

CARBURANTI SEQUESTRATI. Via l'articolo 32, comma 6, per consentire alla polizia giudiziaria di utilizzare i carburanti per autotrazione sottoposti a sequestro, ai fini della successiva confisca, a beneficio del proprio parco auto.

INIDONEI IN SANITÀ. Salta l'articolo 41, che, al fine di dare attuazione alla verifica straordinaria nei confronti del personale sanitario dichiarato inidoneo alla mansione specifica, consente

l'effettivo avvio delle attività di verifica, di cui si prevede la conclusione entro la fine dell'anno 2015.

31/10/2014

IL RETROSCENA / L'UDC SI DIVIDE SUL NOME DI PIZZO, DUBBI SUL PASSATO INCARICO DI BACCEI PER ERNST & YOUNG

Rebus deleghe e incompatibilità, slitta il debutto della giunta

GIOIA SGARLATA

SI ALLUNGANO i tempi per l'assegnazione delle deleghe agli assessori. Impegnato nella lunga seduta d'aula sulla fiducia, il presidente Rosario Crocetta ha rinviato qualsiasi discussione sulla nuova squadra di governo, spostando a oggi i primi incontri *one to one* con gli assessori designati e alla prossima settimana il vertice di maggioranza con i segretari di partito per chiudere il cerchio e ufficializzare la nuova giunta regionale. «Definiremo tutto la prossima settimana», ha detto ai segretari della maggioranza, impegnati a risolvere in queste ore gli ultimi contrasti interni.

In casa Udc lo scontro è sul nome di Giovanni Pizzo. Una candidatura che non piace all'area più vicina al segretario nazionale Lorenzo Cesa. La stessa che nelle scorse ore ha sollevato un problema di incompatibilità di Pizzo, legato al suo vecchio ruolo di amministratore di cliniche private (oggi incurata la fallimentare in contenzioso con la Regione). Ci

sono poi alcune caselle da mettere a posto. Anzitutto quelle dei Beni culturali e del Turismo, per le quali sono in ballottaggio due designati del Pd: l'esperta di fondi europei Cleo Li Calzi, indicata dai cuperliani, e il docente universitario Antonio Purpura, vicino all'ex segretario Giuseppe Lupu. Per lui potrebbero aprirsi le porte della Funzione pubblica anziché quelle del Turismo. In questo caso si innescherebbe un braccio di ferro tra Pd e Udc, che alla poltrona da cui si gestiscono anche gli enti locali vorrebbe mandare la dirigente di Palazzo Chigi Marcella Castronovo.

Altro punto interrogativo, la delega all'Energia. Qui la disputa è tra il magistrato Vania Contrafatto, indicata dai renziani, e Linda Vancheri, sostenuta da Confindustria e oggi alle Attività produttive. Rispetto alle previsioni — Vancheri confermata al suo posto e Contrafatto all'Energia — potrebbe maturare uno scambio.

Una cosa è certa: il primo scoglio da superare per tutti è quello

della compatibilità con i precedenti incarichi. Un punto in queste ore sotto la lente di ingrandimento dei partiti e del governatore Rosario Crocetta. Che sta passando in rassegna i curriculum di tutti i componenti del nuovo esecutivo alla luce della legge che impone un intervallo di almeno due anni tra un incarico in enti privati finanziati (o legati da rapporti finanziari) dall'amministrazione e una carica politica. In questo senso si sta guardando con attenzione alla posizione del supertecnico dell'Economia Alessandro Baccei per il ruolo avuto in Ernst & Young, la società incaricata dalla Regione del controllo e della rendicontazione della spesa comunitaria fino all'agosto 2013.

Intanto nel Pd scoppia un'altra grana per l'iscrizione al partito del deputato regionale ex Megafono Nello Dipasquale, ex sindaco forzista di Ragusa. Valentina Spata, componente della segreteria provinciale del Pd e coordinatrice regionale della

mozione Civati, ha rassegnato le dimissioni dalla carica e si è autosospesa dal partito. «L'adesione del deputato, insieme ad altri esponenti del centrodestra — dice — mi ha fatto prendere coscienza del mutamento identitario del partito».

GLI ULTIMI DUBBI

Giovanni Pizzo, indicato come assessore alle Infrastrutture ma adesso in bilico e Linda Vancheri, che potrebbe spostarsi dalle Attività produttive all'Energia



Peso: 24%

Venerdì 31 Ottobre 2014 Politica Pagina 2

Ora Crocetta sfida tutti sulle riforme e la lotta ai sistemi di potere

giovanni ciancimino

Palermo. A Sala d'Ercole si è protratto fino a notte fonda il dibattito sulla sfiducia a Rosario Crocetta. Le ragioni di una delle due mozioni le ha spiegate Marco Falcone (Fi): «Il nuovo governo è in parte amministrato da Roma, quasi a dimostrare un vero e proprio commissariamento della Sicilia». Falcone ha toccato disparati argomenti, dai 4.000 disoccupati nella formazione alla carenza di investimenti sul territorio che portano l'economia al collasso, alla «situazione comatosa» degli enti locali, alla mancata legge sulle province.



Per la seconda mozione, Valentina Zafarana (M5S), ha anche provocato forti reazioni dei gruppi di maggioranza: «Stasera ci saranno persone che voteranno con la mano sul portafoglio». Il presidente dell'Ars Ardizzone ha sospeso la seduta. La Zafarana ha poi rilevato che «Crocetta ha governato come fosse in eterna campagna elettorale, mentre la Sicilia restava abbandonata al suo destino. Ora bisogna staccare la spina per il bene dei siciliani». E rivolta alla maggioranza: «Non sia accanimento terapeutico, se i deputati voteranno per non andare a casa. Sullo scambio di poltrone, cosa dire? Vi siete messi d'accordo, le varie anime assatanate della maggioranza in questa giunta hanno ritrovato la pace, c'è voluto un esorcismo lungo un anno».

Il presidente Crocetta è partito, lancia in resta, contro le affermazioni della Zafarana e di Grillo in questi giorni a Palermo sulla mafia: «Insinuare che in quest'Aula c'è qualcuno che voti con in mano il portafoglio, lo trovo di pessimo gusto e trovo che leda la democrazia parlamentare. Che il M5S non riconosca la democrazia parlamentare non è una novità, ma quello siciliano non affronta mai la questione morale della politica. Ha un solo obiettivo: la delegittimazione di un presidente, eletto dal popolo, concorrenziale alle tesi che esprimono perché cattura consensi nell'area da cui pesca il M5S». Quanto alle accuse di omofobia del leader del M5S Crocetta ha replicato: «Sapeva che io ero omosessuale, anche in campagna elettorale, quando mi apprezzava e diceva che la Sicilia non mi meritava. Ma ora non è più libero, si è fatto un partitino con gente protesa all'imboscata, agli intrighi di Palazzo. Io non sono diventato come loro, non accetto gli intrighi del Palazzo. E chi dice che questo governo rappresenta una continuità col passato mente sapendo di mentire».

Rivolto all'altra opposizione, Crocetta si interroga: «Esiste una destra democratica in Sicilia in grado di affrontare la scommessa del riformismo? Pensate che in questa situazione ereditata, frutto di un vecchio sistema di potere, ci sia un centrodestra che faccia la sua parte? Pensate che l'eredità dei vecchi governi la cancelliamo con una mozione di sfiducia? » E si risponde: «Oggi abbiamo un centrodestra che si allea con le peggiori teorie dell'antipolitica, quel centrodestra che vota a Roma le riforme e si rifiuta di farlo in Sicilia. Stiamo smantellando un sistema d'affari e capisco che qualcuno tremi e voglia sfiduciarmi. Stiamo scoprendo tante magagne nella macchina regionale, nella formazione, nel sistema finanziario della Regione a partire dal caso dell'Irfis, svenduto per 10 milioni per un patrimonio valutabile oltre 600 milioni. Poi lo scandalo sugli immobili».

Nello Musumeci, leader dell'opposizione di centrodestra: «La rivoluzione degli annunci, la rivoluzione del vuoto, del nulla. E' quella che ha caratterizzato questo governo. La rivoluzione di un presidente che costituisce il principale problema politico per la Sicilia, che se anche fosse circondato da 12 Cavour non avrebbe la capacità di governare».

Il più atteso tra gli interventi della maggioranza, quello di Antonello Cracolici, che ha pilotato per

mesi l'opposizione a Crocetta. Ha rigirato la frittata: «Che senso ha votare oggi la sfiducia? Stiamo rendendo una farsa l'istituto della sfiducia». Qualche giorno fa Cracolici aveva affermato che «il governo Crocetta è finito». Qual è la novità? Cracolici: «Oggi siamo di fronte a un nuovo governo. Io ho espresso dei giudizi critici sul Crocetta-bis. Ma davvero qualcuno ha pensato che io potessi votare la mozione di centrodestra e grillini? Qualcuno pensava che io potessi associare la mia firma a uno come Grillo che ha fatto un discorso davvero filomafioso? O col centrodestra che ha creato lo sfascio della Sicilia? ».

31/10/2014

Venerdì 31 Ottobre 2014 Politica Pagina 3

UE, PROGETTO COSME Competitività e innovazione pronti 25 miliardi per 330mila Pmi Bruxelles

UE, PROGETTO COSME
Competitività
e innovazione
pronti 25 miliardi
per 330mila Pmi

Bruxelles. Pronti 25 miliardi di euro per i prossimi sette anni per circa 330mila Pmi europee. È la stima della Commissione europea sui finanziamenti del progetto Cosme per il periodo di programmazione 2014-2020. Sulla base dell'esperienza del programma che ha preceduto Cosme, il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (Cip), si prevede che il 90% dei beneficiari sarà costituito da aziende che non superano i 10 dipendenti, ovvero la categoria di imprese che incontra maggiori difficoltà ad ottenere prestiti, le quali fruiranno di un finanziamento medio di 65.000 euro. Di questi 25 miliardi di euro, concordati dalla Commissione europea e dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei), 4 miliardi saranno investiti in fondi che forniscono capitale di rischio per la fase di espansione delle Pmi, in particolare per quelle che operano a livello transfrontaliero, se ne prevedono circa 500. Cosme assicura alle banche garanzie sui finanziamenti, in modo che possano erogare maggiori prestiti e leasing finanziari ad aziende di medie dimensioni. La missione del Fondo europeo per gli investimenti (Fei) è quella di sostenere le micro, piccole e medie imprese europee, aiutandole ad accedere ai finanziamenti. Progetta e sviluppa strumenti di venture capital e di capitale di crescita, di garanzie e strumenti di microfinanza mirati a questo segmento di mercato.

31/10/2014

Prefettura e questura: «Noi attenti e spesso arrivano anche le risposte»

È stato condannato ad un anno e quattro mesi reclusione e rimesso in libertà l'ex soldato libico Achraf Omar Mohamed Ali Erriyani, 36 anni, arrestato per avere accoltellato in via Landolina, due sere fa, un senegalese di 33 anni. L'uomo, in passato indagato per spaccio di droga e in Italia come rifugiato politico, è stato giudicato col rito per direttissima.

L'episodio di via Landolina ha fatto scattare nuovamente l'allarme relativo alla sicurezza in centro storico. Dalla Prefettura viene fatto sapere che «la questione è già da tempo all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico (ancora ieri il sindaco Bianco aveva sollecitato la convocazione di una riunione ad hoc, ndr) e che sono stati pure predisposti i provvedimenti conseguenziali», pur non specificando quali per ovvie ragioni di opportunità.

Al tempo stesso, sollecitato sull'argomento, il capo di gabinetto della questura, Giovanni Marziano, ha voluto precisare che l'«attenzione di tutte le forze dell'ordine non è mai venuta meno». «I controlli - spiega Marziano - vengono fatti e le risposte vengono date. C'è il ferimento in via Landolina?

L'aggressore è stato arrestato praticamente in tempo reale.... C'è l'omicidio, anche se si tratta di questione non legata al fenomeno, in via Tezzano? In breve il senegalese è stato catturato... La baby gang alla villa? Tutti presi e identificati.... E lo stesso si deve dire per gli spacciatori di via Perrotta, spesso provenienti dal Cara di Mineo. E che dire dei continui controlli alle prostitute, che spesso portano al massimo a qualche decreto di espulsione? Sapete bene quanti ne facciamo... E lo stesso bisogna dire per i controlli ai parcheggiatori abusivi ed ai paninari. Da giorni, specie di mattina, presidiamo la piazza Spirito Santo. E lo stesso stiamo facendo nella zona della fiera dei morti, dove gli abusivi provano a gestire anche gli stalli di Sostare... ».

«Certo - prosegue - brucia constatare che all'indomani dei controlli ai paninari si riprende con l'occupazione del suolo pubblico come se nulla fosse; oppure che alcuni degli stessi pub che invocano la sicurezza continuano a vendere alcolici fino alle prime luci del mattino. Sì, chiedere i controlli è giusto, ma contribuire alla sicurezza e al mantenimento della legalità deve esserlo altrettanto».

c. m.

31/10/2014

Presentato il Contamination Lab dell'Ateneo

Battesimo ufficiale, ieri mattina, per il nuovo Contamination Lab dell'Università di Catania (www.clab.unict.it), una struttura che offrirà a 30 studenti selezionati dell'Ateneo, provenienti da ogni dipartimento, un percorso formativo della durata complessiva di sei mesi - articolato in due livelli (base e specializzazione) - durante il quale gli studenti si confronteranno e lavoreranno insieme per sviluppare idee innovative e trasformarle in progetti esecutivi.

Il C-Lab etneo - uno dei 4 progetti finanziati dal ministero dell'Università a livello nazionale - nasce per «mettere insieme il talento degli studenti universitari, l'esperienza e la competenza delle imprese del territorio, il sapere del mondo accademico», come ha ricordato il prof. Vincenzo Catania, responsabile del laboratorio, e dare vita, attraverso il modello didattico della "contaminazione", a un percorso formativo finalizzato a stimolare negli studenti lo sviluppo di competenze trasversali, la creatività e il lavoro di gruppo, lo sviluppo di idee progettuali innovative a vocazione imprenditoriale».

Contaminazione tra Ateneo e imprese e tra studenti di diversa formazione, ma anche l'auspicio di "contaminare", al termine della fase di sperimentazione, il tradizionale modo di fare didattica in tutti i dipartimenti universitari.

Per la prima edizione del CLab Catania verranno selezionati 30 studenti tra gli iscritti a un corso di laurea magistrale (o specialistica) o agli ultimi due anni di un corso di laurea a ciclo unico e gli iscritti a un corso di dottorato. Le domande di partecipazione alla selezione devono essere compilate on line all'indirizzo internet www.iscrizione.clab.unict.it entro mercoledì 5 novembre.

«Come ci ha insegnato Steve Jobs - ha sottolineato il rettore Giacomo Pignataro - le nuove idee nascono sempre dalla contaminazione tra saperi diversi. L'Ateneo è particolarmente orgoglioso che questo suo progetto sia stato tra i pochi premiati dal ministero. Sfrutteremo quest'occasione anche per aiutare i giovani a trovare la voglia di scommettere su se stessi e per costruire barriere efficaci alla apparentemente inarrestabile fuga di cervelli».

31/10/2014

Catania

così locale così globale

IL PATRIMONIO E LE TRADIZIONI,
MA ANCHE L'ALTA TECNOLOGIA:
RADIOGRAFIA DI UNA CITTÀ CHE SA
PORTARE IL SUD ALL'AVANGUARDIA.

di Carmelo Abbate e Antonio Rossitto
Foto di Alberto Bevilacqua per Panorama



LA MEGLIO ITALIA

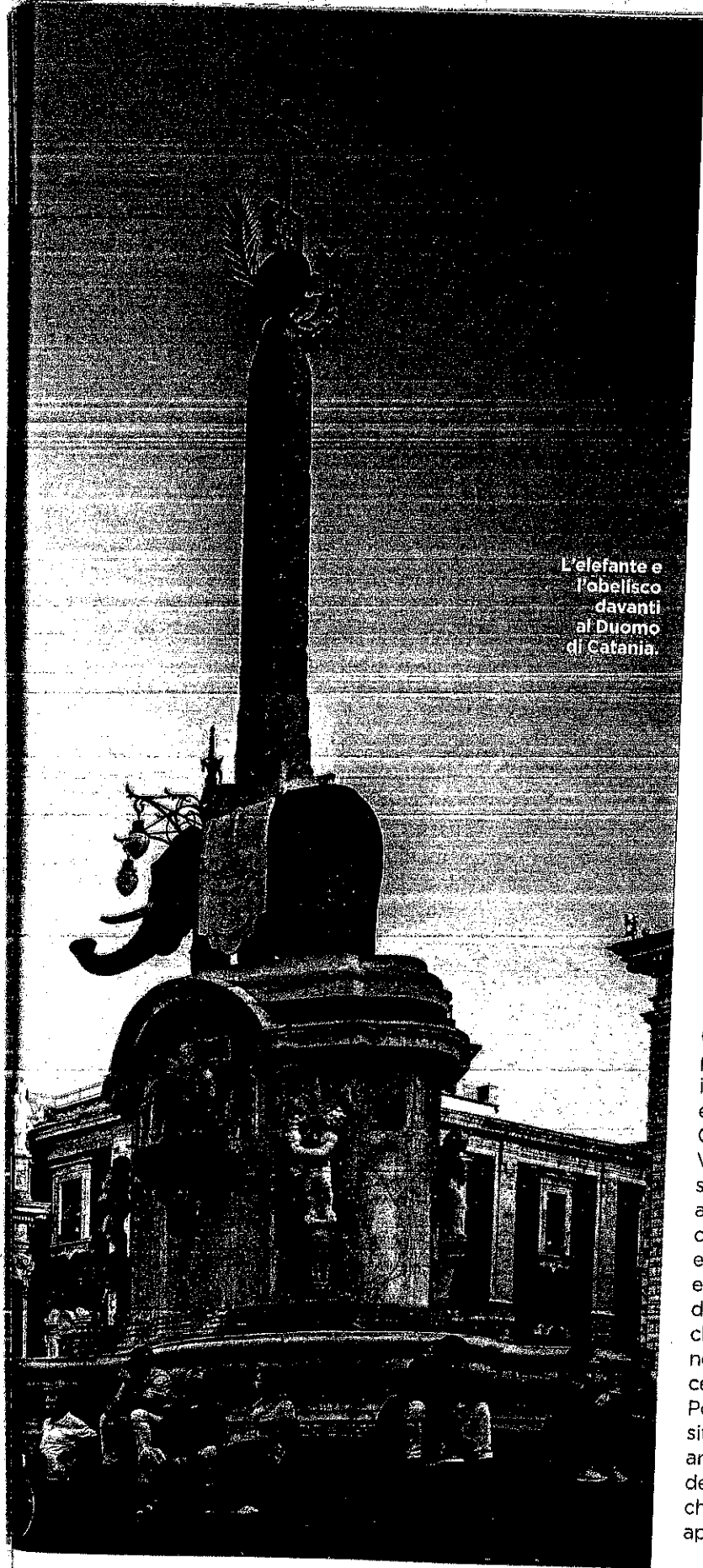
La crisi c'è stata e ancora si sente, ma ci sono anche i segni di una rabbiosa inversione di tendenza. Da aiutare e sviluppare.

Se esiste una via glocal (globale e locale insieme) per la ripresa economica, questa via si può snodare qui a Catania, all'ombra dell'Etna. Una via global, perché sono vent'anni che Etna Valley ha dimostrato al mondo quanto sappiano inventare e innovare le intelligenze italiane anche al Sud; e una via local, perché sei siti Unesco su quest'isola, tra cui naturalmente il grande vulcano attivo, ma anche la vicina Val di Noto, sono un patrimonio inestimabile e inalienabile, al riparo da Opa e stress test, su cui finalmente qualcuno inizia a investire e qualcosa inizia a muoversi.

La crisi c'è stata e c'è - disoccupazione in aumento dal 2007, credito bancario ancora in contrazione - e la fotografia resa dall'ultima indagine della Banca d'Italia sull'economia siciliana è a tinte fosche. Eppure, ci sono anche dati che descrivono una controffensiva, una reazione grintosa e fantasiosa, un'incipiente inversione di tendenza, «determinata, e ancor più lo sarà, dai fondi che abbiamo ottenuto attingendo al decreto sui debiti della Pubblica amministrazione» afferma l'assessore al Bilancio del Comune di Catania Giuseppe Girlando. «Avevamo ereditato un comune in pre-dissesto che da anni non pagava i creditori, in gran parte aziende catanesi ormai allo stremo, e abbiamo immesso sul mercato ben 195 milioni. Ora la battaglia si sposta sul rilancio dell'Etna Valley, sul turismo, sulla sburocratizzazione e sul traghettamento nella legalità delle imprese abusive, che non pagano le tasse e fanno concorrenza sleale. È la lotta della buona economia contro quella cattiva». C'è una buona economia che nonostante tutto ce la fa. I dati delle Camere di commercio siciliane rivelano che il saldo tra imprese chiuse e nuove imprese nel 2013 è stato attivo per 6.674 unità, +0,92 per cento, contro una media nazionale del +0,21. Poi, nel primo e nel terzo trimestre del 2014 la situazione è peggiorata, ma non per le imprese artigiane, che sono state tra le più dinamiche del Paese... Insomma, in un quadro tutt'altro che fluido, non mancano i focolai di riscatto. Da apprezzare, aiutare, sviluppare. (Sergio Luciano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elefante e l'obelisco davanti al Duomo di Catania.



Antonio Rapisarda, 39 anni, fondatore di Antorà.



I GIOIELLI DA UOMO SI METTONO AL POLSINO
Antorà in 10 anni è diventato il numero uno italiano dei gemelli.

Ho sempre avuto la passione per i gemelli: l'unico gioiello da uomo accessibile e discreto». Nel 2002 Antonio Rapisarda, allora ventisettenne, decide di investire 25 mila euro nel suo sogno: creare la prima azienda italiana di gemelli da uomo, settore di nicchia per i gioiellieri tradizionali. Dalla crisi tra le iniziali del giovane imprenditore catanese nasce Antorà. Che oggi dà lavoro a 35 persone e produce 24 mila paia di gemelli all'anno, più della metà esportati all'estero. Con una crescita intorno al 10 per cento annuo, Antorà è diventata l'azienda più importante d'Italia nel settore. Puntando sulla qualità e su una sterminata gamma di disegni: teschi, falli pompeiani, bottiglie di gin, dadi, funghetti, cassate... «Volevamo che ognuno si potesse identificare con i propri gemelli» spiega Rapisarda. «Abbiamo la serie degli animali, quella con gli oggetti o i movimenti degli orologi». I suoi gioielli possono arrivare a costare anche 40 mila euro: come i gemelli in diamanti a forma di Falcon realizzati per un magnate russo. In Italia sono usati da politici, giornalisti e manager. Tanto da aver fatto meritare a Rapisarda, prendendo a prestito l'accostamento con il famoso cravattificio napoletano, il titolo di «Marinella dei gemelli».

FACCIAMO COSE BUONE PER I CINQUE CONTINENTI

Ghiaccioli, granite, cioccolatini: Dolfin conquista anche la Corea.

Per raggiungere la Dolfin lasci Catania e guidi per una ventina di minuti sulla strada statale 114 fino a Riposto. Qui trovi lo stabilimento che trae il 95 per cento dell'energia necessaria al suo funzionamento da un grande parco fotovoltaico. Dentro vengono prodotti i celebri Polaretti, ghiaccioli colorati per bambini, la granita siciliana Granigel, le uova di cioccolato con marchi Peppapig, Cars, Barbie. L'azienda risale ai primi del '900, quando il giovane Santo Finocchiaro, emigrato in Argentina, torna in patria e inizia a produrre caramelle e confetti. Oggi il timone è in mano ai tre nipoti: Santi, presidente, Gaetano, responsabile marketing, Rosaria, responsabile acquisti. Nel 2013 il volume d'affari ha raggiunto i 29 milioni di euro, con sbocchi commerciali in 48 paesi, dall'Europa alla Russia, dagli Stati Uniti all'Australia e alla Corea. Alla fine, solo l'8 per cento della produzione rimane in Sicilia, tutto il resto finisce dentro i camion. I costi sono alti, ma comunque inferiori rispetto ai vantaggi che derivano dal made in Italy: prodotti naturali con agrumi siciliani. Un marchio che oltre le Alpi vale più dell'oro.





IL ROBOT SOCIALE AIUTA I BAMBINI AUTISTICI
 Dalla Behaviour Labs
 il cuore dello strumento che
 ha stupito anche i medici.

Leno è un robot programmato per giocare con i bambini autistici. Indossa una tuta da astronauta color cobalto e scarpe nere, ha il volto sorridente e i capelli castani con le punte all'insù. L'hanno inventato in Texas. Ma la sua anima è catanese: il software che lo ha trasformato in uno strumento terapeutico è stato ideato due anni fa da Daniele Lombardo, un informatico di 41 anni, assieme al fratello Marco e al cugino Giuseppe Pennisi. I tre, a giugno del 2013, hanno fondato Behaviour Labs: una start-up che crea sofisticate piattaforme per la robotica sociale. «Il bambino autistico spesso accetta più i robot che gli esseri

umani» assicura Lombardo. «Zeno è prevedibile, ripetitivo e catalizza l'attenzione perché viene percepito come un gioco. E non lascia trasparire emozioni: per cento volte di seguito può spiegare al bambino come salutare, senza stanchezza o noia». I dati raccolti nella seduta terapeutica vengono poi analizzati da un'app che crea una cartella clinica: necessaria per le sedute successive. I robot sono già stati testati dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Messina. «I medici sono entusiasti» racconta Lombardo. «I bambini imparano velocemente e mantengono l'attenzione più a lungo». A Catania, invece, è stato appena firmato un accordo con l'azienda sanitaria: Zeno sarà usato in un centro per la cura dell'autismo. Ma il suo impiego potrebbe crescere rapidamente. Da settembre, il robot con il corpo da texano e l'anima catanese è ufficialmente sul mercato.

Il fondatore Daniele Lombardo (al centro dietro al robot Zeno) con, alla sua destra, i soci Francesco Cazzaniga e Giuseppe Pennisi. Alla sua sinistra, il collaboratore Francesco Siciliano.

osaria,
 etano e Santi
 on gli occhiali)
 nocchiaro
 ieme al socio
 acomo
 sentino (in
 acccone blu).

Mimmo Costanzo, 52 anni, tra le sue vigne.



STRADE, PONTI... E ANCHE IL VINO

La Tecnis dopo le grandi infrastrutture punta sul vitigno autoctono dell'Etna.

È stato il primo a denunciare la 'ndrangheta, che gli aveva chiesto il pizzo per un appalto della Statale 106 Jonica, in Calabria. Ed è l'unico costruttore ad avere consegnato in anticipo un lotto della Salerno-Reggio Calabria, in rifacimento da 50 anni. L'ultimo (insopportabile) primato lo ha ottenuto un paio di mesi fa: la sua Tecnis ha consegnato la darsena commerciale del porto di Catania, nonostante da più di un anno aspetti il pagamento di 24 milioni dall'Autorità portuale per un clamoroso caso di malaburocrazia. Quest'uomo si chiama Mimmo Costanzo: ha 52 anni, fisico atletico e maniere da gentiluomo siciliano d'altri tempi. Dopo aver sorriso e scherzato con i dipendenti, rivela: «Qui sanno che nessuno può sparare di un collega o trattarlo male. Altrimenti va via. Tutti quelli che lavorano per me sono motivati e competenti. C'è un'età media di 35 anni. E una fedeltà aziendale incredibile». Che il ragazzo si sarebbe fatto era facile profezia. A 29 anni è presidente dei giovani industriali catanesi. A 31 diventa assessore al Bilancio del comune. A 32 fonda la Cogip, piccola azienda di infrastrutture stradali: in vent'anni è diventata una holding da 1.200 dipendenti e 300 milioni di fatturato, che ha diversificato nelle energie alternative, l'agricoltura e il settore vitivinicolo. «La nostra filosofia è semplice» spiega Costanzo. «Tutto quello che costruiamo deve impattare il minimo sull'ambiente e valorizzare il più possibile il territorio». Rientra in questa logica anche l'ultimo investimento: l'azienda vitivinicola Palmento Santo Spirito. Costanzo ha voluto recuperare un'antica tradizione dell'Etna: la coltivazione ad alberello del vitigno autoctono. «Vogliamo cambiare il concetto di produzione del vino» dice Costanzo «per trasformarlo in un momento di vita comunitaria e familiare. È il mio atto d'amore

CON IL FILATO DI AGRUMI LA PELLE SI FA BELLA

Orange fiber esce dalle aule del Politecnico e conquista il mondo della moda.

Tutto nasce da una foto su Facebook. Un contadino siciliano è nel suo agrumeto, alle spalle una distesa di arance per terra. L'uomo lamenta le difficoltà e la crisi.

Adriana Santanocito è a Milano, studia all'accademia della moda. Quanto spreco pensa. Poi scatta la molla: si può fare un tessuto ricavato dalle bucce di arance? La risposta è nella tesi di laurea. Dopo la quale si rinchioda dentro il Politecnico di Milano con una professoressa di chimica dei materiali. Ne viene fuori con una polvere in una boccetta. Adriana coinvolge la sua coinquilina Enrica Arena, che si appassiona all'impresa al punto di mollare l'inizio del suo percorso postuniversitario. Le due amiche partecipano a una serie di concorsi per start-up, ottengono riconoscimenti e finanziamenti, nell'agosto 2013 depositano il brevetto, creano l'impresa Orange fiber con sede legale a Catania e operativa a Rovereto. Poi vendono alcune quote, investono i soldi ricavati, e nel settembre scorso ottengono il primo prototipo: un filato di agrumi tessuto con la seta, morbido e in grado di rilasciare principi attivi sulla pelle. I grandi marchi della moda hanno già drizzato le antenne.

Da sinistra, Adriana Santanocito ed Enrica Arena.

Daniela Parravano





IL BUSINESS VERDE PER I GIARDINI VIP
I vivai Faro danno lavoro a 300 persone con piante destinate anche ai palazzi reali.

Le loro piante hanno stregato anche Silvio Berlusconi, appassionato di botanica, che le ha volute per abbellire i 120 ettari del parco di Villa Certosa, la residenza sarda dell'ex premier. Ma sono state scelte anche dal sovrano di Giordania, Abdullah II, per le dimore reali. E dal museo più famoso del mondo, il Louvre, che le ha disposte nei suoi ammiratissimi giardini. Tutti esemplari nati a cresciuti nei vivai Faro: 300 ettari attorno a Giarre e Lentini. Possedimenti sviluppati da un fazzoletto di terra, 40 anni fa, quando Venerando Faro, venditore di frutta nei mercati, decise di dedicarsi alla sua passione, allora poco in voga: le piante ornamentali. Cominciò con quelle mediterranee e subtropicali: palme e agrumi soprattutto. Oggi per la piante Faro lavorano 300 persone. Il fatturato si è assestato sui 20 milioni all'anno: l'85 per cento degli esemplari è venduto all'estero, soprattutto in Germania, Olanda e Turchia. Venerando Faro, per aver creato dal nulla un'eccellenza nota in tutto il mondo, è stato insignito del titolo di «cavaliere». Nell'azienda adesso ci sono i figli, Mario e Michele, a dare nuova linfa. Puntando anche sull'innovazione: «Negli ultimi anni abbiamo investito moltissimo su sistemi di irrigazione innovativi, che ci permettono un risparmio nel consumo di acqua dell'80 per cento, e sul fotovoltaico, che usiamo per tirare l'acqua dai pozzi» spiega Mario, 37 anni. E poi sono nate tre start-up: un'azienda vitivinicola che produce il Pietradolce, l'agriturismo di charme Donnacarmela e Radicepura, centro congressi all'interno di un parco florovivaistico. Per guardare al futuro. Così come 40 anni fa fece un commerciante di frutta che amava le piante.

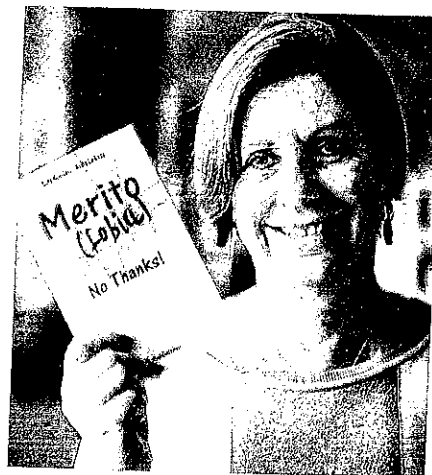
Mario Faro, 37 anni, gestisce i vivai di famiglia assieme alla sorella.

Elita Schillaci, docente alla facoltà di Economia di Catania, ha creato la fondazione.

DATEMI UN'IDEA E VI DARÒ UN AIUTO

La Sicilian venture philanthropy foundation «assiste» 18 start-up.

Lo sogno è sempre lo stesso, da vent'anni a questa parte: far nascere la Silicon Valley del Mediterraneo, una «start-up island». Da 30 anni Elita Schillaci, che insegna imprenditorialità e nuove imprese alla facoltà di Economia di Catania, lavora per «rimuovere i fattori ostili» che nell'isola frenano lo sviluppo. Un anno fa ha creato la Sicilian venture philanthropy foundation (Svpf), che raccoglie imprenditori illuminati disposti a finanziare e supportare giovani imprese innovative. «Alle start-up» spiega Schillaci «offriamo le "tre c" necessarie per il successo: capitali, competenze e contatti. Vogliamo creare una reputazione a ragazzi che, da soli, farebbero molta fatica a imporre le proprie idee». La fondazione, fino a oggi, ha coinvolto nel suo network 18 giovani aziende. I settori in cui operano sono svariati: la produzione di fertilizzanti dagli scarti della lana, un portale per prenotare i posti barca, il social network dedicato alla ricerca dell'anima gemella. L'Etna valley potrebbe ripartire da qui.



I MAGHI DEL DIGITAL SUL PICCOLO SCHERMO

Edisonweb porta sul video
il messaggio su misura
per chi lo sta guardando.

Gammini per strada, ti fermi davanti a uno schermo, osservi le immagini che scorrono. Ma anche il monitor ti guarda, un sensore ha già catturato la tua immagine e l'ha trasmessa a un software. Veloce elaborazione dei dati, sesso, età, condizione sociale, e sullo schermo appaiono messaggi pubblicitari pensati apposta per te, consumatore in sonno. È una tecnologia già applicata con successo sui taxi di New York e che arriva da Mirabella Imbaccari, sulle colline tra Caltagirone e Piazza Armerina. Dietro l'intelligenza artificiale dei dispositivi digitali c'è Riccardo D'Angelo, studente in fisica nel 1995 quando internet muove i primi passi. La mamma ha un negozio di abbigliamento per bambini, le cose non vanno bene, lui escogita schede animate di prodotti che scorrono su un televisore 8 pollici in bianco e nero. La banda larga a Mirabella arriverà 14 anni dopo, poco prima di Luca Naso, che lascia un lavoro a Pechino e torna a casa. Luca e Riccardo uniscono le forze in una società che si chiama Edisonweb. Il progetto è ambizioso, e dopo i taxi della Grande mela ha conquistato Stoccarda e la Germania. La scorsa primavera una grossa multinazionale tedesca ha chiamato Mirabella per chiedere display intelligenti. Luca e Riccardo hanno sviluppato la tecnologia e, per paura di ritardi, hanno spedito le componenti con il pullman degli emigrati che negli anni ha portato in Germania metà degli abitanti di Mirabella. Salamini, caciotte e tecnologie digital.



Luca Naso
(con la barba)
e Riccardo
D'Angelo.



Giovanni
Giuffrida
(al centro,
con occhiali
e camicia blu)
e lo staff
di Neodata.

LO SPOT ONLINE VIAGGIA CON NOI

Dalla Sicilia alla California e ritorno
per fare di Neodata una big del mercato.

Il mago dei «tiraclac» sta seduto sornione nel suo ufficio nel centro di Catania. I collaboratori entrano ed escono dalla stanza, annunciando l'ennesima conference call con gli Stati Uniti. Lui elabora, chiede cinque minuti e riprende il filo. Giovanni Giuffrida, 48 anni, indossa occhialetti e una polo chiara. Vent'anni fa studiava per ottenere un phd alla Ucla. E a Los Angeles, nel 1993, aveva fondato un'azienda che ottimizzava la pubblicità, venduta nove anni dopo all'emittente americana Fox. La storia del

cervello di ritorno comincia nel 2004. Quell'anno Giuffrida si ritrasferisce nella sua Catania, dove diventa docente di informatica all'università. Assieme a Tommaso Giola fonda Neodata.

La società si occupa di creare soluzioni per gestire un settore allora ai minimi termini: la pubblicità online. Adesso è la seconda azienda italiana del settore: ha clienti come Rai,

Mediaset, Sky e Repubblica.it. Neodata vale 8 milioni di euro e cresce ogni anno del 15 per cento. Ha 30 dipendenti: 22 a Catania e 8 a Milano. Fateci caso: molti dei banner più innovativi vengono firmati (con una sigla minuscola, in basso a destra) Neodata. E sono tutti made in Catania.

«La città dove ho studiato e sono cresciuto» sorride Giuffrida. «Qui ho trovato i migliori ingegneri e programmatori sul mercato. Impossibile pensare di andar via».

A CATANIA
HO TROVATO
I MIGLIORI
INGEGNERI,
IMPOSSIBILE
ANDAR VIA.

Giovanni Giuffrida

UNA APP CHE HA FATTO GOLA ANCHE AI BIG INTERNAZIONALI
 Si chiama Flazio e consente di crearsi un sito internet. Gratis.

Elisa ha 33 anni, Flavio 25. Sono fratelli, giovani e belli quanto appassionati, intelligenti e determinati. Alla loro età, non soltanto hanno messo in piedi una società, ma hanno pure assunto 12 persone, con un'età media di 25 anni, sei delle quali con contratto a tempo indeterminato. A Catania. Si chiama Flazio, un'applicazione web che consente a chiunque, con estrema semplicità e in pochi minuti, di crearsi

un sito internet, gratis. Da ultimo, di importare contatti e contenuti da Facebook con un semplice clic. Una funzione che ai profani sembrerà banale, ma che fa gola ai grandi competitor internazionali ancora in ritardo, e ha attirato l'attenzione della rivista inglese *The Crunch*, una sorta di bibbia del web, che gli ha dedicato ampio spazio in un articolo ripreso poi in tutto il mondo. Tutto questo accade a Catania, dalla quale si entra in rete allo stesso modo che a Roma e Milano, con la piccola differenza che con 500 euro al mese in Sicilia prendi in affitto una sede spaziosa e con vista sul mare, mentre al Nord ti devi accontentare di un buco senza finestra.

Elisa Flazio, in primo piano, e il fratello Flavio (secondo da destra).



o
o
l
va
ta
el
dove
aso
ti:
iù
ida.

